

# Volontariato

In collaborazione con CSV Emilia



## Cronache di solidarietà

Storie di vite vissute per gli altri, progetti e informazioni utili sul mondo delle associazioni

# Famiglie che sostengono famiglie ecco come funziona l'affiancamento

## Un incontro e uno scambio reciproco di esperienze

A Piacenza da febbraio 2020 la Rete Famiglie Risorsa è alla continua ricerca di nuclei familiari volontari e da aiutare

**Nadia Plucani**

● Nel febbraio 2020 nasceva a Piacenza la Rete Famiglie Risorsa con lo scopo di coinvolgere famiglie, associazioni ed istituzioni del Distretto di Levante nella solidarietà tra famiglie, per una concreta modalità di aiuto a quei nuclei che si trovano in situazioni complesse e che da sole non ce la fanno.

Questo aiuto è l'affiancamento familiare, una forma di volontariato in cui una famiglia si mette al fianco di un'altra che ha dei figli minori e che si trova in un momento di difficoltà, sostenendola prima che si debba ricorrere ai Servizi sociali.

La Rete Famiglie Risorsa ha preso avvio dal progetto "Famiglia affianca famiglia" promosso sin dal 2013 dall'associazione "Dalla parte dei bambini odv" grazie a un bando di co-progettazione di SVEP Piacenza (oggi CSV Emilia) e nel 2020, con la collaborazione tra LUMEN aps, GE.KA Genitori Castelvetro odv, Anspi San Nazzaro, è stato rilanciato per raggiungere più famiglie e aumentare i progetti di affiancamento sul territorio del Distretto di Levante.

Fanno parte di questa rete anche le associazioni genitori di Podenzano, Cadeo e Carpaneto.

Anche quest'anno, come nel 2021, il desiderio è di continuare ad allargare questa rete e di raggiungere tutto il tessuto sociale per costruire relazioni solide ed efficaci che consentano alle famiglie di non sentirsi sole e di trovare un sostegno da parte di chi, anch'essa famiglia, può comprendere ed aiutare.

L'auspicio è che questa rete si "riempia" di "antenne sociali", come associazioni, enti o istituzioni che facciano da tam tam, che passino parola dell'esistenza del progetto e che possano aiutare a far emergere situazioni che necessitano di aiuto. Ma la rete si potrà riempire anche di tante "famiglie-risorsa" che decidano di mettersi a disposizione nell'affiancamento familiare.

Per questo il progetto Rete Famiglie Risorsa, finanziato dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali e Regione Emilia-Romagna (Dgr 1826/2020), punterà in particolare su tre attività, quella dell'informazione, quella della formazione e quella della relazione gioiosa che saranno rivolte a tutto il tessuto sociale.

«I primi incontri formativi - spiega Federico Palla di Lumen, coordinatore del progetto - verte- ranno sulla comunicazione efficace, ascolto ed empatia che favoriscono le relazioni di comuni-



SCANNERIZZA IL QR CODE PER SAPERNE DI PIÙ O VISITA IL SITO WWW.AFFIANCAFAMIGLIA.ORG

Sopra, la locandina con il Qr code della Rete Famiglie Risorsa. Accanto, un momento della riunione online tra alcune associazioni coinvolte nel progetto

tà. A seguire, da marzo a giugno, sarà proposta la formazione vera e propria delle famiglie affiancanti e dei tutor, coloro che seguono passo passo il percorso tra i due nuclei familiari».

Il calendario degli incontri è disponibile sul sito [www.affiancafamiglia.org](http://www.affiancafamiglia.org).

L'informazione passerà attraverso la campagna "Qr Code". Ne parla Eugenia Andrighetti, presidente dell'AGE Podenzano: «Podenzano ha aderito subito al progetto perché lo conosceva dagli anni passati. In collaborazione con il Comune, in diversi punti strategici del paese come scuole,



atrio della biblioteca e del municipio, disporremo locandine che riportano un qr code; scansionandolo con il telefonino, rimanderà a contenuti multimediali che daranno la possibilità di familiarizzare con il concetto di affiancamento familiare. Speriamo di fare al più presto anche un incontro con le associazioni del territorio e famiglie potenzialmente interessate».

Sensibilizzare la comunità a "guardarsi intorno", a suscitare occhi che vedono, è uno degli scopi. «È importante riuscire a coinvolgere anche le associazioni dei paesi - osservano Enrica

Pavesi e Gaetana Marchi di "Dalla parte dei bambini" - da quelle sportive a quelle culturali o ricreative per esempio, perché hanno il polso del territorio e sono a volte le prime che conoscono le situazioni di bisogno».

Potrebbero essere partner efficaci del progetto, proprio perché "sentinelle". «In questo modo il progetto sarà uno strumento per offrire una mano tesa a chi può avere bisogno di vicinanza», concludono Pavesi e Marchi.

Il progetto prevede infine un evento conclusivo, una festa, già in calendario il 2 giugno, al castello di San Pietro in Cerro.

La presenza di un tutor è una certezza costante per entrambe le famiglie

● L'affiancamento familiare è un percorso di sostegno alternativo all'affido tradizionale che previene l'allontanamento dei figli dalla famiglia; sostiene i genitori in difficoltà e dà risposte concrete alle esigenze educative e di crescita dei bambini fornendo un aiuto per tutta la famiglia.

Può essere attivato per rispondere a diverse esigenze: solitudine familiare causata da trasferimento recente e scarsi o inesistenti legami relazionali, difficoltà nell'utilizzo delle risorse territoriali, necessità organizzative nella gestione e cure dei figli o della gestione della casa o difficoltà causate da eventi improvvisi come un ricovero ospedaliero o malattia.

È un progetto di supporto, ma è anche un incontro tra famiglie e crea uno scambio reciproco di esperienze. Non di rado tra le famiglie si creano rapporti di amicizia.

«Una mamma sola, con bambini molto vivaci che non riusciva a gestire - spiegano Enrica Pavesi e Gaetana Marchi dell'associazione "Dalla parte dei bambini" - era titubante all'inizio, ma ha trovato una famiglia che l'ha affiancata dandole una grossa mano con i suoi figli, percorrendo insieme un tratto di strada nella vita, diventando poi amiche».

L'affiancamento ha una durata concordata e l'impegno della famiglia affiancante è definito in base alle proprie disponibilità di tempo. Per ogni progetto di affiancamento è previsto un tutor che fa da riferimento costante per entrambe le famiglie. **\_NP**

## Consiglio direttivo di CSV Net Emilia Romagna Laura Bocciarelli confermata presidente

Da anni impegnata nel volontariato, è anche vicepresidente di Csv Emilia

● Prosegue unendo continuità e rinnovamento il cammino di CSV Net Emilia Romagna, la confederazione regionale dei Centri di Servizio per il Volon-

tariato dell'Emilia-Romagna. A seguito dell'assemblea dell'associazione di venerdì 4 febbraio scorso, sono stati eletti i componenti del consiglio direttivo per i prossimi tre anni, i quali hanno confermato come presidente la piacentina Laura Bocciarelli. Consulente finanziario, da tempo impegnata nel

volontariato, ex presidente di Svep, il centro di servizio della provincia di Piacenza, è oggi anche vicepresidente di CSV Emilia che raccoglie i territori di Piacenza, Parma e Reggio Emilia.

Il ruolo di vicepresidente è andato a Alberto Pullini di A.S.Vo. odv - CSV della città Metropo-

litana di Bologna, quello di segretario a Riccardo Barabani di CSV Terre Estensi (Modena e Ferrara).

Nel direttivo ci sono anche Raffaele Russo del CSV della Romagna (Ravenna, Rimini, Forlì-Cesena) e Giorgia Brugnetti, rappresentante emiliano-romagnolo nel coordinamento



Laura Bocciarelli

nazionale CSVnet.

Ringraziando per la fiducia e garantendo il massimo impegno, Bocciarelli ha dato uno sguardo al futuro, di un impegno sempre più coordinato e collegiale a vari livelli, sia nei rapporti con le realtà nazionali, sia nel dialogo interno ai centri di servizi regionali e con le altre rappresentanze del Terzo Settore emiliano-romagnolo. Un esempio concreto è la ricerca sul volontariato durante la pandemia realizzata in sinergia fra CSV Emilia Romagna Net e il Forum Terzo Settore Emilia Romagna. **\_NP**

## Co-programmazione e co-progettazione Come collaborare efficacemente con l'Ente Pubblico



## SEMINARIO ONLINE 16 febbraio ore 17.00 - 19.30 per gli Enti del Terzo Settore e gli Enti Pubblici della provincia di Piacenza

Il Codice del Terzo settore definisce:

1. La **co-programmazione** come attività volta a individuare dei bisogni da soddisfare, degli interventi a tal fine necessari, delle modalità di realizzazione degli stessi e delle risorse disponibili.
2. La **co-progettazione** riguarda invece la definizione di specifici progetti di servizio o di intervento finalizzati a soddisfare bisogni ben definiti, anche grazie alla co-programmazione.

Entrambi questi strumenti coinvolgono tutte le amministrazioni pubbliche in tutti i "settori di interesse generale".

In tutti questi ambiti, tutti gli enti pubblici "assicurano il coinvolgimento degli enti di Terzo settore attraverso la co-programmazione e la co-progettazione".

Contenuti:

Nel corso del seminario verranno chiariti i concetti di co-programmazione e co-progettazione e, partendo dalle esperienze delle associazioni partecipanti, verranno raccolte e condivise buone prassi di collaborazione tra pubblico e privato.

Cosa si impara:

- In che modo le Associazioni possono dialogare efficacemente con l'Ente Pubblico
- Come muoversi in una corretta cornice normativa in rapporto con l'Ente Pubblico
- Come comunicare all'Ente Pubblico i bisogni e le istanze del territorio, di cui le associazioni sono sentinelle

Docente: Marisa Anconelli, IRESS Bologna



Modalità d'iscrizione:

Il seminario è gratuito e riservato agli Enti del Terzo Settore e agli Enti Pubblici della provincia di Piacenza.

È OBBLIGATORIO ISCRIVERSI TRAMITE MODULO ONLINE.

Il seminario si terrà online su piattaforma Zoom: il link per accedere verrà inviato all'indirizzo mail fornito al momento dell'iscrizione.

Per informazioni:

[progettazione.piacenza@csvemilia.it](mailto:progettazione.piacenza@csvemilia.it)  
tel. 0523 306120